



**Associazione Italiana  
Direttori e Tecnici  
Pubblici Giardini**

## **Alcune considerazioni sugli eventi del 29 ottobre 2018**

### **Premessa**

*L'oggettiva eccezionalità dell'ondata di maltempo che ha colpito il nostro Paese nella giornata del 29 ottobre 2018 si accompagna alla percezione di una certa ciclicità e ripetitività, ormai, dell'emergenza. La copertura mediatica delle notizie insiste sulle responsabilità, e sarà compito della Magistratura individuarle, ove ci siano. Ma certamente la riflessione politica, tecnica e finanziaria a livello nazionale va indirizzata alla corretta gestione delle alberature, che comprende la conoscenza del patrimonio arboreo pubblico, il suo monitoraggio, la sua gestione, ma anche, in particolare, la necessità che nelle aree urbane e ovunque gli alberi possano causare pericolo alla popolazione, il loro rinnovo sia assunto finalmente come una fase importante dell'intero processo.*

*L'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini AIDTPG mette a disposizione le sue competenze e auspica l'apertura di un dialogo, con gli amministratori, con i cittadini, con il mondo universitario della ricerca, con la stampa; occorre affrontare le fragilità e fare sistema, affinché aumentino le conoscenze tecniche, vengano assicurate le risorse opportune per la gestione dei patrimoni arborei pubblici e le strutture tecniche dei comuni non vengano svuotate di personale con le necessarie competenze, ma anzi, potenziate, con l'adeguata formazione dei dipendenti .*

### **Un evento davvero eccezionale**

L'ondata di maltempo che ha colpito il nostro paese nella giornata del 29 ottobre 2018 verrà ricordata come una delle più devastanti degli ultimi decenni. E, nonostante fosse stata ampiamente annunciata con allerte della Protezione Civile (rosse in molte regioni, arancioni in altre), non è stato possibile fronteggiare la forza della natura, che si è abbattuta con venti fortissimi, piogge intense, devastanti mareggiate e nevicate sull'arco alpino. Insomma, lunedì 29 ottobre è stato un giorno molto difficile per chi si occupa della "cosa pubblica" e, in particolare, per chi deve gestire parchi, giardini e alberature. Perché non solo si è trovato a fronteggiare una impegnativa emergenza, ma ha dovuto fare i conti anche con un mondo mediatico che non ha perso occasione per trasformare gli alberi in pericolosi assassini e chi li avrebbe dovuti custodire in guardiani inefficienti. In qualche caso, ad articoli di stampa riferiti ad alcune zone d'Italia, magari risparmiate dalla forza degli elementi, sono state addirittura abbinare immagini di altri territori, dove gli schianti degli alberi sono stati massicci; così, tanto per "fare notizia".

Alla luce di queste premesse, **l'Associazione Italiana Direttori e Tecnici dei Pubblici Giardini ha il dovere di dare il proprio contributo**, rappresentando chi, quotidianamente, si deve confrontare con una gestione sempre più problematica (anche, spesso, per mancanza di adeguate risorse dedicate, umane e finanziarie), con una cittadinanza impreparata che esige considerazione e risposte, e con il mondo della stampa

che sugli eventi calamitosi cerca la notizia, spesso senza tentare di capire fino in fondo la complessità delle singole situazioni.

Qui di seguito, pertanto, riporto alcune mie personali considerazioni che, però, credo possano essere condivise da molti colleghi; anche perché nascono dal confronto costante e da scambi di opinioni che, come è facilmente intuibile, in questi ultimi giorni si sono fatti sempre più frequenti e pressanti.

Partiamo **dall'oggettiva eccezionalità dell'evento meteorologico** che ha comportato lo schianto di molte centinaia di alberi in tutto il Paese. Se la quantificazione definitiva dei danni ai patrimoni arborei pubblici potrà essere fatta solo una volta passata la fase emergenziale, i primi dati attestano la gravità di una situazione, questa volta davvero eccezionale:

- oltre 1.000.000 di metri cubi di legno allettato nei boschi dell'Alto Adige;
- oltre 500 interventi per alberi schiantati o rami spezzati a Roma;
- decine di esemplari caduti o danneggiati dalla forza di vento e pioggia in molte altre città .

**I violenti temporali che si abbattano con preoccupante ciclicità sul nostro territorio rischiano di declassare l'eccezionalità a ordinarietà**, con tutto ciò che questo comporta a livello di gestione e coperture assicurative.

## **Una corretta gestione delle alberature urbane**

Mediaticamente, i luttuosi avvenimenti del 29 ottobre, impongono l'individuazione di responsabili: occorre infatti puntare il dito contro qualcuno che non ha fatto ciò che doveva, assumendo di fatto un atteggiamento colposo. La Magistratura farà quanto necessario, svolgendo le indagini per capire se, davvero, c'è stata negligenza nella gestione degli alberi caduti. Una negligenza, però, che stavolta è generalizzata in tutto il paese, da nord a sud; perché i danni ai patrimoni arborei, alle cose e alle persone, si sono verificati a Bolzano come a Napoli, a Brescia, Bologna, Torino e Roma, in Valle d'Aosta, in Toscana, in Liguria e nel Lazio. Insomma, un po' dappertutto, e dove i danni sono stati di entità minore è da ricondurre ad una gestione più corretta, ma anche ad una discreta dose di fortuna.

Ora, o tutti i tecnici del verde hanno assunto un comportamento omissivo, oppure occorre analizzare approfonditamente quanto è successo.

In relazione alla **corretta gestione degli alberi in città**, credo che un importante riferimento per tutti coloro che si occupano di verde pubblico possa essere rappresentato dalle *“Linee guida per la gestione dei patrimoni arborei pubblici nell'ottica del risk management”* che l'Associazione ha pubblicato tre anni fa. Nel volume sono indicati i principi fondamentali attraverso cui, con differenziati livelli di approfondimento, dovrebbe sostanziarsi la gestione degli alberi in città:

- **conoscenza;**
- **monitoraggio;**
- **gestione;**
- **rinnovo**

Principi e fasi ognuna prodromica e correlata all'altra, ma tutte parimenti importanti, riprese anche dalle *“Linee Guida per la gestione del verde pubblico”* adottate lo scorso anno dal Ministero dell'ambiente e a cui è difficile non adeguarsi.

E' fondamentale conoscere la consistenza del patrimonio che si deve gestire, occorre monitorarlo nel tempo, mantenerlo adeguatamente e dare respiro a interventi di rinnovo delle alberature, con programmi di breve, medio e lungo periodo. Se correttamente applicata, questa procedura può consentire di operare al meglio, pur nella cronica scarsità di disponibilità finanziarie. Anzi, per certi versi, un approccio corretto alla gestione del

verde può consentire di fare leva sugli amministratori, per sensibilizzarli sulla necessità di destinare alla cura del verde risorse economiche adeguate, in modo da evitare che sia il tecnico, anello finale di questa catena gestionale, a dover assumersi tutte le responsabilità, sia civili sia penali.

Tra i quattro principi su cui si basano le linee guida, occorre in particolare che il **rinnovo delle alberate** venga finalmente assunto come una fase importante dell'intero processo. Perché è necessario investire in progetti che vadano a sostituire, soprattutto lungo le strade delle città, alberi che sono stati piantati troppo tempo fa, quando le condizioni urbane erano profondamente diverse e che, oltre a rivelarsi potenzialmente pericolosi, risultano poco efficaci nel migliorare il microclima locale, con altre specie più efficienti nella lotta all'inquinamento (perché in grado di catturare maggiori quantità di CO<sub>2</sub> e polveri sottili) contribuendo nel contempo ad abbassare i costi manutentivi.

Occorre quindi che proprio dai tecnici che si occupano di verde pubblico parta la spinta necessaria per convincere i propri referenti politici (che hanno il compito di reperire i fondi) e la cittadinanza della bontà di una scelta agronomica di questo tipo.

## **Il coinvolgimento della cittadinanza**

Proprio la cittadinanza è invece a volte il grande “antagonista” di chi è chiamato ad occuparsi di verde: il verde pubblico è oggetto di suggerimenti, critiche e perfino denunce da parte di chi, spesso, non ha la necessaria preparazione tecnica (convinto invece di possederla).

Gli eventi calamitosi del 29 ottobre hanno contribuito a diffondere e ad amplificare il timore nei confronti degli alberi, colpevoli di essere troppo vecchi, troppo grandi, troppo alti, troppo deboli o eccessivamente invadenti; di piegarsi troppo in caso di vento forte (senza pensare che l'elasticità del legno è da considerare una “dote”), o di far cadere qualche piccolo ramo secco. Da qui la raffica di richieste di verificarne la stabilità, di ridurne le dimensioni della chioma, di intervenire al più presto per limitare la pericolosità di questi potenziali assassini, in maniera indifferenziata, sia che facciano parte del patrimonio pubblico, sia che siano compresi all'interno di proprietà private. Senza pensare che, magari, qualcuno che li monitora già c'è, che una potatura di contenimento della chioma rischia di essere perfino dannosa e che non sempre un albero grande è potenzialmente più pericoloso di una pianta di dimensioni modeste.

Le segnalazioni dei cittadini (esperti o meno) non possono essere ignorate e, di conseguenza, al lavoro ordinario si aggiunge quello legato ai riscontri a tutti coloro che evidenziano situazioni di presunto pericolo, in un vortice che in questi giorni si è sicuramente accentuato.

**Occorre, pertanto, trasformare i cittadini in preziosi alleati**, coinvolgendoli nelle scelte tecniche che devono essere opportunamente illustrate e motivate.

## **Considerazioni finali**

Quindi?

Quindi, le conclusioni ci portano a dire che quello del 29 ottobre è stato un evento del tutto eccezionale e luttuoso da cui, però, occorre ripartire. Cercando di affrontare le fragilità di un sistema estremamente complesso.

Come ha scritto l'amico Francesco Ferrini dell'Università di Firenze, va bene abbracciare, parlare e ascoltare gli alberi, ma occorre soprattutto saperli osservare, perché abbracciarli, parlargli e ascoltarli non è sufficiente a garantire che stiano in piedi. Occorre **l'occhio professionale di chi si occupa di staticità delle piante** (una scienza ancora imprecisa, ma in continuo incremento nelle sue conoscenze). Occorre che attraverso i **regolamenti**

**del verde** di cui ogni Amministrazione comunale deve dotarsi gli alberi vengano rigorosamente rispettati a livello ipogeo e aereo. Occorre il **confronto, non lo scontro, con la cittadinanza**, in modo da far capire che chi gestisce il verde non sempre è un incapace ma, il più delle volte è un tecnico adeguatamente preparato. Occorre **una rinnovata collaborazione con il mondo della ricerca universitaria** che coadiuvi gli operatori nella gestione quotidiana. Occorre che **le strutture tecniche dei comuni non vengano svuotate di personale con le necessarie competenze e che, per contro, i dipendenti vengano adeguatamente formati.**

Insomma, c'è bisogno di tanto.

Ma proprio da noi dovrebbe partire l'impulso per cercare di porre rimedio ad una situazione che, forse, non è mai stata così problematica. **Solo noi tecnici, infatti, siamo consapevoli di quanto impegno il verde pubblico richieda e di quanto ne sia difficile la gestione.** Di quanto facciano male i giudizi superficiali e di come, invece, interventi tecnicamente corretti diano la grande soddisfazione di fare il bene della collettività, seppure i complimenti non siano altrettanto espressi a dovere.

Situazioni come quella del 29 ottobre 2018 non saranno evitabili, ma potranno essere affrontate con una nuova consapevolezza e con la ragionevole certezza che tutto quello che era possibile fare è stato fatto. Anche in termini di capacità di **comprendere vicendevolmente i vari punti di vista, di trattare con pari dignità l'informazione e la formazione e di fare di tutto per cercare, come si dice oggi, "di fare sistema", con tutti coloro che al verde pubblico tengono veramente.**

Per quel che mi riguarda, so che non ci siamo mai tirati indietro o spaventati per il troppo impegno. E' stato così in passato e lo sarà anche in futuro.

E, in questo momento, c'è davvero da lavorare molto.

Il presidente  
*Roberto Diolaiti*